

Foto di Claudio Peri/Ansa



La caserma dei carabinieri del Quadraro. È in una cella di questo edificio che una donna ha denunciato di essere stata stuprata tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana

→ **Violenza sessuale** l'accusa per tre militari e un vigile urbano. Uno confessa: «Era consenziente»

→ **La difesa degli altri due** «Siamo omosessuali, lei insisteva ma non abbiamo potuto soddisfarla»

Stupro in caserma, 4 indagati Trasferiti i carabinieri coinvolti

Una vicenda assurda e drammatica, i cui contorni sono ancora da chiarire. Una cosa è certa: in quella notte in caserma ci fu sesso fra almeno un carabiniere e la donna in stato di fermo per furto. Che aveva bevuto alcool.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Un carabiniere ha ammesso il rapporto sessuale in caserma con l'arrestata, seppur sostenendo che la donna era consenziente. E le analisi del sangue della vittima hanno confermato che la giovane, la notte in cui

avrebbe dovuto in teoria dormire nella cella di sicurezza in stato di fermo, in realtà aveva bevuto alcool. Ieri, con il susseguirsi delle notizie sugli sviluppi dell'inchiesta sul caso della presunta violenza sessuale consumata all'interno di una caserma dei carabinieri di Roma, si sono andati delineando i contorni della paradossale e tremenda, qualunque sia l'esatta dinamica, storia di Simona, nome di fantasia, ragazza madre di 32 anni, nata a Crema, che giovedì pomeriggio, cioè il giorno dopo essere stata arrestata per il furto di due magliette all'Oviesse, ha denunciato di essere stata abusata sessualmente mentre si trovava in stato detenzione presso

una piccola stazione dei carabinieri vicino a Cinecittà, la caserma del Quadraro, da due carabinieri e un vigile urbano. I quali dopo averla costretta a bere whisky, l'avrebbero obbligata a turno a subire in un caso un rapporto sessuale completo e negli altri a praticare ai pubblici ufficiali un rapporto orale.

Sull'avvenuto rapporto sessuale in caserma le prove si sono rivelate eloquenti e dunque è certo che lo scandalo non è una bufala. Ora sarà compito della magistratura stabilire gli esatti ruoli dei protagonisti, tutti iscritti nel registro degli indagati per il reato di violenza sessuale, anche se già offre un ampio squarcio sulla realtà l'am-

missione, tra le lacrime, del rapporto sessuale completo da parte di un carabiniere durante il suo interrogatorio spontaneo reso al pm Maria Monteleone. D'altra parte, la cronaca di quella notte a luci rosse è stata ricostruita dagli stessi colleghi degli indagati, i carabinieri della IV sezione del nucleo investigativo, che in meno di 24 ore hanno consegnato un'informatica sul caso alla procura di Roma. Ed è da quel documento che si viene a sapere che i due militari accusati dalla donna non prestavano servizio la notte del presunto stupro, bensì erano in caserma perché lì si trovano i loro alloggi. Nelle ore precedenti il presunto stupro i due erano andati a